

Parco di Villa Revedin - piazzale Bacchelli 4

Dalla bella cancellata tra colonne in mattoni con leoni, fatta costruire intorno al 1860 dal conte Pietro Revedin, il grande parco risale la pendice collinare sino a poco meno di 200 m di quota. Un bel prato ombreggiato da cedri lascia il posto a una zona boscata, di impianto artificiale, che accompagna al ripiano dove sorge la villa e l'imponente edificio del Seminario Arcivescovile di Bologna. La salita diretta alla villa fiancheggia in parte un'alta muraglia e si trasforma in una vera e propria scalinata (ben visibile in un'immagine settecentesca del convento dei Cappuccini del Monte Calvario). Dal 1554 sino alla soppressione napoleonica, infatti, il luogo fu sede dell'importante convento e dell'annessa chiesa di Santa Croce. Il monastero ebbe il maggior momento di sviluppo proprio nel '700: si trattava di un complesso enorme, che comprendeva, oltre al convento, chiesa, farmacia, laboratori, foresteria, numerose botteghe, quanto poteva servire per una vita pressoché autosufficiente e persino un orto botanico con molte piante medicinali ed esotiche. Dopo l'allontanamento dei frati ai primi dell'Ottocento, il convento fu venduto a privati e, dopo vari passaggi di proprietà e notevoli cambiamenti edilizi, divenne una vera e propria residenza signorile e di villeggiatura. Nel 1828 il conte Filippo Bentivoglio lo trasformò in "un palazzo con ameno giardino", poi passò al cardinale Carlo Opizzoni, che ne fece "una delle più belle ville tra quante adornano gli incantevoli colli". Il conte Pietro Revedin acquistò la Villa Belvedere dal Cumulo della Misericordia nel 1857 e si dedicò a conservare e abbellire con gusto il luogo dove trascorrevano l'estate insieme alla famiglia, riservando particolare al parco, allora descritto come ricco di alberi di specie anche rare. Nel 1929, infine, Villa Revedin venne acquistata dal cardinale Nasalli Rocca per erigervi il nuovo seminario arcivescovile che, dopo impegnativi lavori date le dimensioni dell'edificio, fu inaugurato il 2 ottobre 1932. Da allora il luogo è noto ai bolognesi come seminario di Villa Revedin (dal momento che sorge accanto all'antica abitazione signorile). Il 15 agosto di ogni anno nel parco si svolge la tradizionale festa che fu promossa per la prima volta nel 1955 dall'arcivescovo di Bologna cardinale Giacomo Lercaro, *Ferragosto a Villa Revedin*, a cui tutti i cittadini rimasti in città sono invitati. Il giardino ornamentale di pertinenza della villa, ricco di alberi secolari, si sviluppa in parte su un terrazzamento pianeggiante e in parte in discreta pendenza sui lati settentrionale occidentale della villa. Verso ovest la villa presenta un'elegante scalinata, con l'ingresso principale che si apre sotto una loggia con quattro colonne ioniche che reggono un timpano, mentre il fronte nord è abbellito da un'ampia e lunga terrazza dalla quale si può in parte ancora ammirare la città e la pianura sottostante. In un percorso in senso orario intorno alla villa, tra elementi di arredo in pietra, si incontrano due imponenti bagolari, alcuni svettanti pini, numerosi cipressi, un grande cedro del Libano dal tronco biforcuto quasi dalla base e alcuni vecchi lecci; aggirando il lato orientale della villa e passando sotto l'arco che unisce il complesso architettonico della villa con quello del seminario, si giunge a un piccolo giardino formale racchiuso per tre lati dagli edifici: al centro si alza una colonna contornata da alcune sculture di putti su basamenti tra aiuole con prevalenza di arbusti sempreverdi. Di fronte all'imponente edificio del seminario si apre invece, fiancheggiato da un lungo viale di bagolari, un bel prato da cui parte la salita della Via Crucis che, attraverso un bosco misto cresciuto in parte spontaneamente, raggiunge la vetta della collina, intercettando grandi esemplari di roverella. Il bosco, in buona parte artificiale e molto impoverito durante l'ultima guerra, si inserisce infatti in un ambito collinare dove domina il querceto a roverella.